

LA PARROCCHIA COME PROMOTORE DI COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

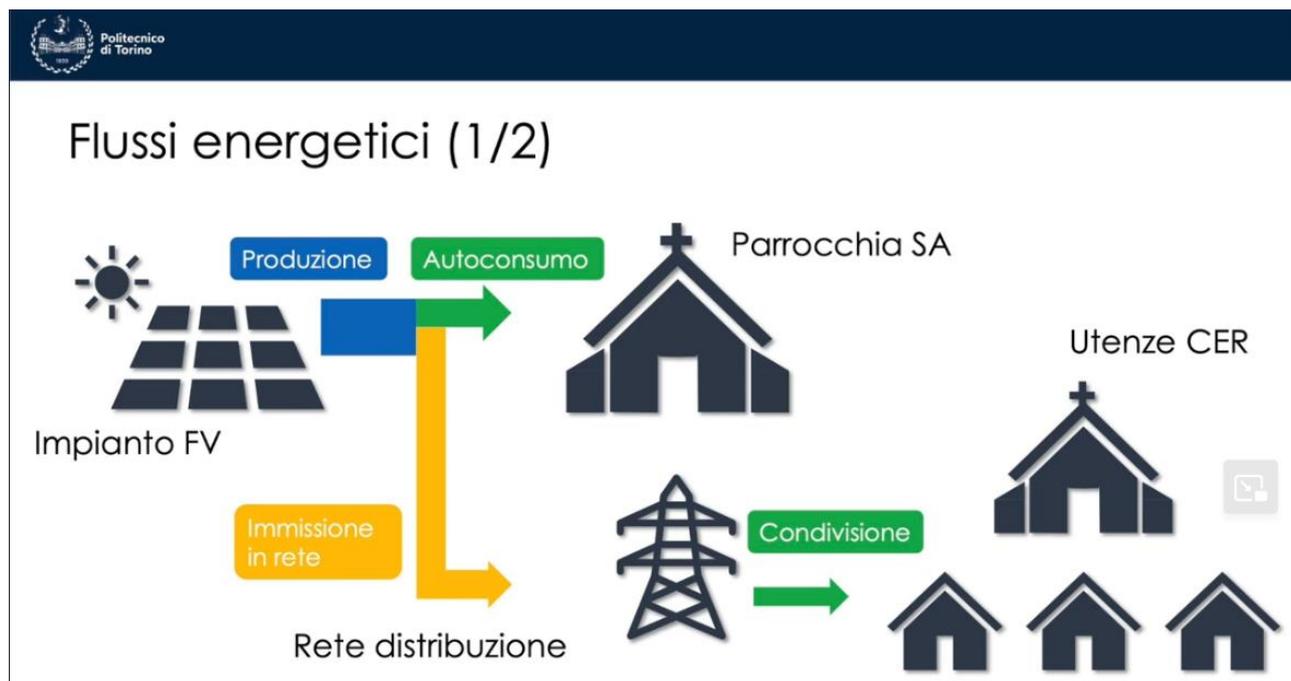
“Vivere la vocazione di essere custodi dell’opera di Dio è parte essenziale di un’esistenza virtuosa, non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario dell’esperienza cristiana.” (Papa Francesco – Laudato Si’ n. 217).

Nei precedenti paragrafi del sito, abbiamo illustrato il funzionamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e chi può farne parte. La Diocesi di Torino, seguendo il movimento della Chiesa nazionale, crede nell’idea che le parrocchie possano diventare attori attivi nella promozione delle CER.

“Ogni parrocchia diventi una Comunità Energetica Rinnovabile (CER): anche le chiese devono affrontare i problemi terreni come l’alto costo dell’energia, e pensare ai parrocchiani travolti dalla povertà energetica. Farlo all’insegna delle rinnovabili e dell’autoconsumo, come prevedono le **Cer**, potrebbe essere la via giusta grazie alle tariffe incentivate previste dal decreto del 23 gennaio 2024.

Per questo la Cei, la Conferenza Episcopale Italiana sta lavorando con il **Gse**, il Gestore dei Servizi Energetici, a un vademecum per spiegare alle **diocesi**, ma anche ai singoli **parroci** come approfittare dei vantaggi di queste comunità per la produzione e la condivisione dei consumi con energia prodotta da impianti sostenibili.”

Nelle parrocchie vi è il vantaggio che vi siano già presenti **comunità cristiane** in cui trovare **risorse e legami relazioni** fondamentali per l’avvio di questi percorsi. Investendosi nella CER come **prosumer** (ossia quel soggetto che è sia produttore che consumatore di energia), la parrocchia potrebbe contestualmente provvedere a **diminuire i costi dell’energia**, grazie all’**autoconsumo diretto** di energia solare prodotta dai propri pannelli, sia a diminuire **l’emissione di gas inquinanti**. Ciò rientra nella logica dei triplici benefici delle CER: ambientali, economici e sociali.



Inoltre, i singoli **parrocchiani** potrebbero facilmente diventare **soci delle CER**, contribuendo a diminuire i loro consumi domestici di CO2 e consumando energia pulita e rinnovabile.

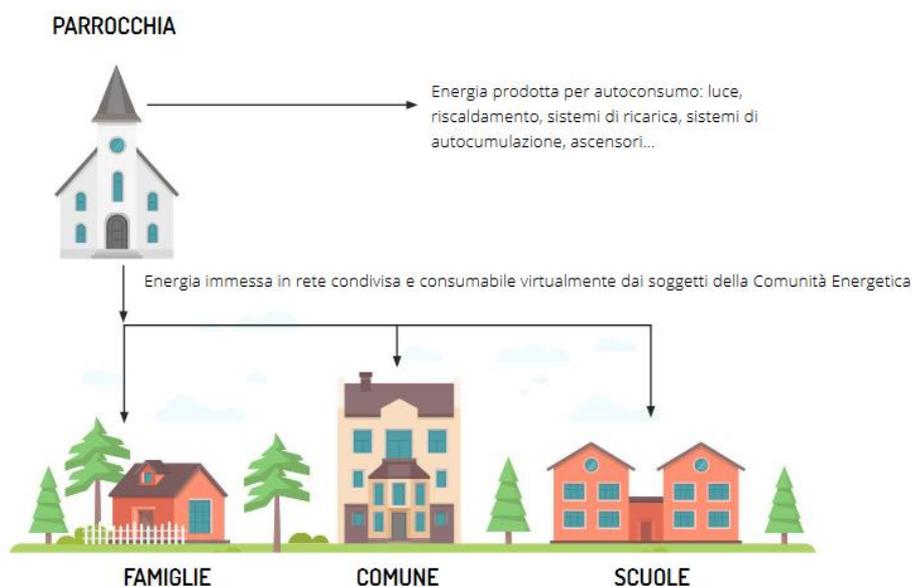
La CER riceverebbe **incentivi** statali sull'**energia condivisa** dai partecipanti, con i quali è possibile sia ripagare l'investimento parrocchiale per il nuovo impianto fotovoltaico, sia finanziare **progetti a finalità sociale**. Ricordiamo, infatti, che le CER non possono avere fini di lucro e che soggetti come le parrocchie potrebbero avere anche la *forma mentis* e la disponibilità adeguata per riuscire a intraprendere un percorso di costituzione di una CER che sia **il più possibile sostenibile e solidale**.

Gli esiti della transizione energetica dipendono infatti anche dalle scelte e dagli orientamenti dei soggetti coinvolti in tale processo. Bisogna, dunque, partire con le corrette intenzioni e motivazioni per poter favorire obiettivi di transizione energetica che siano il più possibile conformi a un'opera di giustizia sociale.

I membri della CER, che si organizzeranno in **forme di assemblea**, potranno provvedere meglio alle esigenze di risparmio in bolletta della parrocchia, di alcuni soggetti fragili del territorio, ad esempio coinvolgendo nelle CER **famiglie in povertà energetica** ed economica e potranno inoltre meglio investire sulla riduzione dei propri consumi di energia, meglio imparando a **monitorare i propri consumi** e a consumare energia nelle ore in cui essa è prodotta dall'impianto fotovoltaico della parrocchia (o dagli altri impianti che partecipano alla CER).

A livello pratico la parrocchia potrebbe dunque **mettere a disposizione i propri tetti** (anche quelli degli oratori o di scuole parrocchiali) per installare **impianti fotovoltaici** e potrebbe farsi carico, a livello comunitario, di **cercare le risorse economiche** necessarie per effettuare questo **investimento**, che nel caso delle CER potrebbe essere ripagato nel corso di pochi anni.

Nell'immagine sottostante si trova un ulteriore disegno schematico del funzionamento di tale processo:



Anche le Parrocchie, ovviamente, possono essere invitate a far parte di Comunità energetiche da parte di altre realtà: Comuni, Cooperative, Associazioni, Imprese, assumendo ruoli diversi nella Comunità energetica.

[fonte immagine: <https://download.caritasambrosiana.it/wp-content/uploads/2023/01/Comunita-energetiche.pdf>]

L'esperienza delle comunità energetiche rinnovabili può essere anche **un'occasione per collaborare con ulteriori soggetti del territorio**: commercianti, aziende agricole, scuole, piccole imprese. Potrebbe dunque rivelarsi un ottimo **strumento di Chiesa in uscita**, tanto cara a Papa Francesco.

Inoltre, potrebbe essere un modo per **aumentare la coesione sociale dei territori** e della comunità stessa e favorire la **collaborazione e la partecipazione dal basso** nella gestione di un bene comune come diventerebbe la Comunità energetica rinnovabile, così come **l'ideazione e la realizzazione di progetti a utilità sociali necessari in quel territorio**.

Per realizzare ciò le parrocchie possono avvalersi del sostegno della Diocesi, già richiamato in un altro paragrafo del sito.

Come una parrocchia può diventare motore per la creazione di una CER

*(tratto da **Energia per le comunità - Affrontare la povertà energetica creando comunità energetiche solidali**
Una guida per le parrocchie, Caritas ambrosiana)*

Spunti per una Parrocchia che voglia far conoscere alla comunità cosa è una Comunità Energetica Rinnovabile per promuoverne la nascita.

- **FAR CONOSCERE L'IDEA**

Si può iniziare a far conoscere alla comunità parrocchiale cosa è una Comunità energetica attraverso incontri in cui viene lanciata l'idea e spiegato che è possibile ed auspicabile dare avvio ad un **percorso partecipativo e il più possibile "COORDINATO" con la Diocesi**, che può portare alla costruzione di un "nuovo soggetto" per la produzione di energia rinnovabile che andrà a beneficio di tutta la comunità in quanto permetterà alla parrocchia e alle famiglie in difficoltà seguite dalla Parrocchia di ottenere benefici economici relative al consumo, e sarà al tempo stesso un progetto culturale e ambientale.

- **CHI COINVOLGERE DA SUBITO NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE**

All'interno delle comunità parrocchiali può essere importante **coinvolgere da subito il Parroco**, il Centro di Ascolto, i gruppi di volontariato che animano la comunità e conoscono:

-le **famiglie e i singoli** che potrebbero essere interessati come beneficiari

-persone che gravitano nella comunità parrocchiale e che si occupano di temi quali energia, sostenibilità, ecc.

-persone con **competenze tecniche** in ambito legale (per la stesura dello statuto), tecniche (per la relazione con il fornitore dell'energia) o **gestionali-amministrative** (volontari per la gestione burocratico-amministrativa), auspicando un coordinamento con la Diocesi.

Successivamente è importante coinvolgere altre realtà territoriali.

- **INSERIRE IL TEMA IN INCONTRI SU TEMI PIÙ GENERALI**

Questa idea progettuale comune può essere introdotta all'interno di percorsi e incontri su **temi più ampi in ambito ambientale e sociale**, già conosciuti e quindi più familiari alla comunità parrocchiale, come ad esempio gli **stili di vita**, la **povertà energetica**, i **cambiamenti climatici**, la **tutela dell'ambiente**.

- **ISPIRARSI A COMUNITÀ ENERGETICHE GIÀ AVVIATE**

Può rafforzare l'intenzione, invitare esperti a parlare delle Comunità energetiche, o persone che hanno vissuto l'esperienza della costruzione di comunità energetiche, dei vari modelli possibili, dei risparmi che effettivamente è possibile realizzare e dei benefici ambientali (*anche su questo è possibile coordinarsi con l'Arcidiocesi di Torino*).

- **COINVOLGERE TUTTI I MEMBRI IN UN PROCESSO PARTECIPATIVO**

Si può da subito spiegare che le **comunità energetiche di tipo solidale** (in cui i consumer sono persone in difficoltà) sono un possibile strumento che **mette al centro la persona** in un processo partecipativo, di empowerment e generativo, perché ogni membro della comunità è **soggetto attivo** che porta un **contributo personale** anche ai processi decisionali. Partecipare alla strutturazione di una comunità energetica è anche un'esperienza di **partecipazione democratica**, in quanto i soci prendono parte ai processi decisionali nelle diverse fasi di vita della comunità, nonché alla definizione dello statuto che ne regolerà il funzionamento.

- **ATTIVARE LABORATORI EDUCATIVI PER RAFFORZARE I LEGAMI DI COMUNITÀ**

Associarsi implica anche partecipare alle attività di **progettazione dei percorsi** che aiutano la comunità a **mantenere i legami**, a sviluppare una **sensibilità e cultura comuni su ambiente e povertà energetica**. Questo può essere fatto attraverso l'organizzazione di incontri, laboratori, in cui vengono perseguiti anche **aspetti educativi**, quali la conoscenza della risorsa energia e del settore energetico orientati a rendere le persone consumatori più consapevoli, capaci di ridurre il consumo energetico nelle proprie abitazioni, di leggere la propria bolletta, di scegliere fornitori trasparenti e a buon mercato, di trattare con i fornitori per individuare tariffazioni contrattuali adatte alle proprie abitudini di consumo.

- **IMPARARE A CONSUMARE IN UN'OTTICA DI COMUNITÀ**

La partecipazione di soggetti che utilizzano l'energia prodotta in fasce orarie diverse della giornata porta anche a vedere il **consumo dell'energia in un'ottica di comunità**, cioè, tutti i partecipanti devono tenere in considerazione il fatto che è meglio consumare l'energia nel momento in cui viene prodotta. Questo implica la conoscenza dei momenti della giornata in cui gli altri membri consumano più energia (alcuni, come le scuole, consumano di più durante la mattinata). Questo è importante perché, **per avere più incentivi**, è meglio consumare il più possibile l'energia prodotta dalla Comunità riducendo al minimo quella acquistata dalla rete nazionale.

- **RAFFORZARE LE RETI DI COLLABORAZIONE CON ALTRI SOGGETTI DEL TERRITORIO**

Un altro argomento interessante è che può essere **l'occasione per instaurare o rafforzare la collaborazione con altri soggetti pubblici o privati del territorio, amministrazioni pubbliche, scuole, altre organizzazioni del privato sociale, ecc.** L'adesione è aperta, quindi nuovi soggetti potranno aggregarsi in un secondo momento con ruoli diversi. L'ampliamento sarà facilitato nel momento in cui sarà possibile costruire Comunità più grandi.

[Fonte: <https://caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/poverta-energetica/scarica-la-brochure-energia-per-le-comunita>]

Per approfondire:

<https://www.milanofinanza.it/news/benedetta-energia-ora-le-rinnovabili-si-potranno-produrre-in-parrocchia-202403041852295190>]